



*Direttore*

Anna DE MEO

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

*Comitato scientifico*

Federico Albano LEONI

Sapienza Università di Roma

Alessandro PANUNZI

Università degli Studi di Firenze

Massimo PETTORINO

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Lorenzo SPREAFICO

Libera Università di Bolzano

Mario VAYRA

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

## La comunicazione parlata



Il GSCP (Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata) è uno dei tre gruppi di interesse della SLI (Società di Linguistica Italiana), nato nel 2003 dalla constatazione del crescente interesse per il parlato, divenuto punto di intersezione di aree di studio diverse. Esempi di questo interesse e della centralità del tema della comunicazione parlata sono l'attenzione per il soggetto parlante e per le basi biologiche della comunicazione, lo studio delle strategie messe in atto dai parlanti nelle interazioni dialogiche, gli studi sui disturbi del linguaggio, quelli sulla fenomenologia fonica di emozioni e sentimenti e sugli atti linguistici, le applicazioni relative al trattamento automatico del parlato e le attività per la conseguente predisposizione di strumenti (banche dati, sistemi di analisi, di sintesi e di codifica automatiche), l'emergere di nuove professioni (periti fonici giudiziari, esperti in ingegneria linguistica, linguisti computazionali) e l'espandersi, nell'accademia e nella società, di professioni classiche, come foniatristi e logopedisti.

Il Gruppo promuove e coordina gli studi sulla comunicazione parlata, favorendo la collaborazione e lo scambio tra studiosi di ogni orientamento e specializzazione. La collana *La comunicazione parlata* ospita i risultati delle attività scientifiche promosse in seno al Gruppo di Studio.



©

ISBN  
979-12-218-0945-9

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA OTTOBRE 2023**

# LA COMUNICAZIONE PARLATA SPOKEN COMMUNICATION

VERCELLI 2021

*a cura di*

**MARINA CASTAGNETO  
MIRIAM RAVETTO**

*contributi di*

Chiara BAGGIO, Plinio BARBOSA, Sara BIANCALANI, Sarah BIGI, Silvia BORASO, Elisa BORGOGNI, Giulia BOSSAGLIA, Ancuta BUDEANU, Nicolò CALPESTRATI, Gabriella CAROBIO, Marina CASTAGNETO, Frederico CAVALCANTE, Emanuela CRESTI, Lucia CINATO, Gianluca COSENTINO, Silvia DEMARTINI, Anna DE MEIO, Marina DI FILIPPO, Vincenzo N. DI CARO, Francesca DOVETTO, Silvia FAZZO, Angela FERRARI, Stefania FERRARI, Carolina FLINZ, Angela FRANCINI, Aldo FRIGERIO, Gloria GAGLIARDI, Christian GEDDO, Raffaele GUARASCI, Alessia GUIDA, Glenda GURRADO, Milvia INNOCENTI, Susanna IVALDI, Simona LEONARDI, Rita LUPPI, Carmen MAÍZ-ARÉVALO, Patrizio MALLOGGI, Camilla MASULLO, Chiara MELUZZI, Salvatore MENZA, Simona MESSINA, Nicholas NESE, Francesca Romana PACI, Anna Chiara PAGLIARO, Alessandro PANUNZI, Filippo PECORARI, Elena PEPPONI, Paolo POMATI, Tommaso RASO, Miriam RAVETTO, Martina ROSSI, Valentina SACCONI, Katharina SALZMANN, Lucia SBACCO, Alessandra Emanuelle SILVA, Patrizia SORIANELLO, Irina STAN, Maria Paola TENCHINI, Sara TONELLI, Daniela TROTTA, Ruth VIDESOTT.



*Classificazione Decimale Dewey*

**418 (23.) USO STANDARD DEL LINGUAGGIO LINGUISTICA APPLICATA**

## INDICE

- 13 *Introduzione*  
MARINA CASTAGNETO, MIRIAM RAVETTO
- DIMENSIONE FONETICO/FONOLOGICA
- 19 Quale intonazione per la domanda wh-?  
PATRIZIA SORIANELLO
- 47 La struttura prosodica dei ri-racconti: prospettive di ricerca  
RITA LUPPI
- 73 Spanish-catalan bilinguals' vowel discrimination ability of romanian as  
an unknown language  
IRINA SUZANA STAN
- 99 Caratteristiche dei foni sibilanti dell'italiano nell'interlingua di  
ispanofoni  
MARTINA ROSSI
- 123 Affricate e fricative nell'italiano regionale delle Marche  
LUCIA SBACCO
- 149 Variazione linguistica in un collegio universitario pavese: uno studio in  
*real time*  
NICHOLAS NESE
- DIMENSIONE MORFO-SINTATTICA
- 171 L'uso di *dunque* nel parlato tra sintassi, prosodia e semantica. Analisi  
*corpus-based*  
ANGELA FERRARI

- 197 Gestione dei tempi verbali nelle narrazioni in L1 e L2 di romeni adulti immigrati in Italia. Uno studio sulla variabile livello di istruzione  
ANNA DE MEO, ANCUȚA BUDEANU
- 223 La pseudo-coordinazione in due commedie dialettali siciliane del primo Novecento  
VINCENZO NICOLÒ DI CARO, SALVATORE MENZA
- 253 I colori non focali per i parlanti russi: categorizzazione, morfologia e uso  
MARINA CASTAGNETO, MARINA DI FILIPPO
- 293 Gattacielì, cinfalepri e narcisoleonti: il ruolo del blending nell'evoluzione dell'italiano parlato  
SUSANNA IVALDI
- 319 Sulla complessità sintattica del tedesco parlato  
PATRIZIO MALLOGGI
- LANGUAGE INTO ACT THEORY
- 345 Appendice di comment e topic: una ricerca corpus-based sull'italiano parlato  
EMANUELA CRESTI
- 371 Subordinate avverbiali nell'inglese parlato. Un confronto con italiano e portoghese  
ALESSANDRA EMANUELLE MACIEIRA SILVA, GIULIA BOSSAGLIA
- 401 L'unità informativa di inciso nel parlato. Frequenza e funzioni pragmatiche in diversi tipi di evento comunicativo  
FILIPPO PECORARI
- 427 The topic information unit: modeling prosodic forms in a crosslinguistic perspective  
FREDERICO A. CAVALCANTE, TOMMASO RASO, PLÍNIO A. BARBOSA
- 461 Le strutture parentetiche nel parlato italiano: classificazione funzionale e identificazione prosodica  
VALENTINA SACCONI, ALESSANDRO PANUNZI
- DIMENSIONE PRAGMATICA E CONVERSAZIONALE
- 487 «¡Qué mono!»: A contrastive analysis of compliments and compliment response in English and peninsular Spanish  
CARMEN MAÍZ-ARÉVALO



- 507 I complimenti nei DCTS. Le risposte ai complimenti dei ragazzi e delle ragazze  
MARINA CASTAGNETO
- 537 I prefissi intensificativi nel parlato: un confronto tra italiano e tedesco  
MIRIAM RAVETTO
- 565 «Signori e donne». L'influenza del gender sulla deissi sociale nel Decameron  
CHIARA BAGGIO
- MANIFESTAZIONE DELLE EMOZIONI
- 589 Luoghi di transito, ricordi ed emozioni nel Corpus *Emigrantendeutsch in Israel: Wiener in Jerusalem (ISW)*  
CAROLINA FLINZ, SIMONA LEONARDI
- 617 Le parole della paura. Uno studio lessico-grammaticale sulle formazioni frasali inerenti al campo semantico della paura  
SIMONA MESSINA
- 651 Come esclamare con ironia: sul ruolo della prosodia nella codifica dell'attitudine ironica  
GLENDA GURRADO
- 675 Grammatica e comicità. Sull'uso di alcuni connettivi testuali per la co-costruzione dell'effetto comico nel parlato spontaneo tedesco  
NICOLÒ CALPESTRATI
- 705 I termini peggiorativi nell'espressione verbale delle emozioni  
MARIA PAOLA TENCHINI, ALDO FRIGERIO
- 727 La sollecitazione di emozioni come strategia di trasmissione del sapere nella comunicazione turistica: analisi di una *Stadtführung*  
GABRIELLA CAROBBIO
- DIMENSIONE ANTROPOLOGICO-CULTURALE, SOCIOLINGUISTICA  
ED ETNOLINGUISTICA
- 745 L'esperimento "scatole magiche" in due scuole elementari biellesi: stereotipi linguistici e varietà regionali di italiano  
CHIARA MELUZZI, CAMILLA MASULLO
- 769 Il parlato in interviste narrative autobiografiche a tedeschi prussiani. La costruzione dei luoghi attraverso il dialogo  
LUCIA CINATO

- 797 Comunità di pratica: un'indagine *corpus based* in un'associazione di volontariato  
CHRISTIAN GEDDO

PATOLOGIE DEL LINGUAGGIO

- 829 Aspetti soprasedimentali e pragmatici dell'eloquio di bambini di età scolare con disturbo dello spettro autistico. Uno studio pilota  
SARA BIANCALANI, GLORIA GAGLIARDI, MILVIA INNOCENTI
- 855 Emozioni e malattia di Alzheimer: nuovi approfondimenti per uno studio pilota  
FRANCESCA M. DOVETTO, ALESSIA GUIDA, RAFFAELE GUARASCI, ANNA CHIARA PAGLIARO
- 885 Disturbi della comunicazione e del linguaggio in condizioni di bilinguismo. Il contributo dell'eloquio spontaneo al corretto inquadramento clinico di bambini in età prescolare  
ANGELA FRANCINI, GLORIA GAGLIARDI, ELISA BORGOGNI
- 911 Struttura e funzioni delle domande in ambito clinico. Un confronto tra il contesto della diabetologia e quello della procreazione medicalmente assistita  
SARAH BIGI

COMUNICAZIONE SPECIALISTICA

- 933 La comunicazione istituzionale sanitaria tra intenzione e realtà. Analisi della campagna comunicativa *#soquellochefaccio* (Arcigay 2017)  
ELENA PEPPONI
- 963 Le origini del termine filosofico ΟΥΣΙΑ dalla riflessione sul verbo essere fra Parmenide e Platone  
SILVIA FAZZO
- 981 Le interiezioni nel parlato politico: un esperimento computazionale  
DANIELA TROTTA, SARA TONELLI
- 1005 Solo *celebrity*? Spunti per un'analisi dei sistemi comunicativi degli *influencer*  
PAOLO POMATI

DIMENSIONE LETTERARIA

- 1029 The professor, the lady and the quiet companion  
FRANCESCA ROMANA PACI
- 1053 Oralità e letteratura il caso della *Lodyans* haitiana: da Justin Lhérisson a  
Gary Victor  
SILVIA BORASO

DIMENSIONE EDUCATIVA E ACQUISIZIONALE

- 1073 “Posso il tuo tablet”? Strategie di richiesta alla scuola primaria. Classi  
seconde, terze e quarte a confronto  
STEFANIA FERRARI
- 1105 «Davvero puoi scrivere quello che dico?» Il dettato all’adulto come  
palestra di riflessione sulle differenze fra oralità e scrittura alla scuola  
dell’infanzia e all’inizio della primaria  
SILVIA DEMARTINI
- 1129 Grammatica della prosodia nell’insegnamento del tedesco come lingua  
straniera  
GIANLUCA COSENTINO
- 1155 Tappe diverse per L1 diverse? Processi di acquisizione plurilingue nelle  
valli ladine  
KATHARINA SALZMANN, RUTH VIDESOTT



# I COLORI NON FOCALI PER I PARLANTI RUSSI: CATEGORIZZAZIONE, MORFOLOGIA E USO<sup>1</sup>

Marina Castagneto, Marina di Filippo<sup>2</sup>

## 1. Introduzione: presentazione dell'esperimento

Per capire in che modo i parlanti russi categorizzano linguisticamente i colori, e come sia organizzato il campo semantico dei cromonimi (tra termini tradizionali, pienamente acclimatati e neologismi), è stato messo a punto un questionario on-line. All'inizio del questionario sono presenti domande molto generiche relative a alcune informazioni anagrafiche degli informanti che consentissero una interpretazione sociolinguistica del corpus: gender (F/M/altro), professione, ed età (5 fasce di età: 18-25; 26-35; 36-50; 51-60; maggiore di 60 anni).

Il questionario vero e proprio si articola in due sezioni: una prima sezione è costituita da una richiesta di denominazione libera del colore del soggetto principale di 39 immagini<sup>3</sup>, ed una seconda sezione in cui viene

---

<sup>1</sup> A Marina Castagneto si devono i paragrafi I; II; III; III.I; IV; IV.I, mentre Marina di Filippo è responsabile dei par. V; V.I; V.II; V.III; VI.

<sup>2</sup> Università del Molise; Università di Napoli L'Orientale.

<sup>3</sup> Il questionario è reperibile al link:

[https://docs.google.com/forms/d/1QsUZTuXhakkuIIKSFrjVcJDKwxN81no\\_JjRCPQVw8rw/edit](https://docs.google.com/forms/d/1QsUZTuXhakkuIIKSFrjVcJDKwxN81no_JjRCPQVw8rw/edit)

richiesto agli informanti di attribuire delle specifiche etichette cromonimiche indicate dal ricercatore a un tassello della Tabella Munsell<sup>4</sup>. Mentre la seconda sezione, nelle intenzioni di ricerca, è profilata per testare la categorizzazione, il consenso e la stabilità di referenza da parte dei parlanti russi rispetto a etichette cromonimiche frequenti e stabilizzate nel repertorio lessicale, come i colori basici (BCT) o i derivati, la prima sezione del questionario è disegnata per conoscere anche quali termini di colore non prototipici conoscono e usano i parlanti russi. All'interno dei campi semantici di *belyj* “bianco”, *černyj* “nero”, *krasnyj* “rosso”, *žěltyj* “giallo”, *zelenyj* “verde”, *sinij* “blu”, *goluboj*, “azzurro”, *koričnevyyj* “marrone”, *fioletovyyj* “viola”, *rozovyyj* “rosa”, *oranževyyj* “arancione”, *seryj* “grigio”, quali altri colori vengono percepiti e lemmatizzati? Poiché in questa sezione si chiede di indicare il colore di realia che appartengono alla esperienza del parlante, e non di superfici omogenee e artificiali, le risposte dei parlanti fanno emergere dal lessico mentale anche i termini “fancy”<sup>5</sup>, legati a uno specifico referente e pertanto non sganciati dal coinvolgimento sensoriale o emotivo.

Di conseguenza, le immagini proposte nella prima parte del test sono state scelte in modo tale che il colore del soggetto principale non corrispondesse prototipicamente ad uno dei dodici BCT del russo<sup>6</sup>, sulla base di diversi parametri di variazione del colore:

---

<sup>4</sup> Alla analisi di questa sezione è dedicato il paragrafo V.

<sup>5</sup> Cfr. infra.

<sup>6</sup> Ciò nonostante, le immagini hanno elicitato un BCT in 1021 occorrenze (37,17%).

- con una tinta al confine di due o più aree cromatiche<sup>7</sup>;
- con una tinta alla periferia di un BCT, ma sempre all'interno della sua area<sup>8</sup>;
- con una tinta ascrivibile all'area del rosso (es. immagine 21 “foglia”), caratterizzata dalla presenza di molti iponimi (Paramei *et al.* 2017: 2);
- con variazione di tono, tendenzialmente verso il chiaro, rispetto al BCT corrispondente<sup>9</sup>;
- con variazione di luminosità, con soggetti più luminosi rispetto al BCT corrispondente, es. di short fucsia brillante (immagine 26), di smalti per unghie (immagini 12 e 22) o di una macchina blu metallizzata (immagine 33).
- l'immagine 19, che ritrae un orso bruno, ha mostrato la concorrenza tra due lessemi di colore: *buryi*, più antico, tradizionalmente riservato ad animali e *koričnevij*, che sta ampliando il suo dominio di denotazione.

Al questionario hanno risposto 71 informanti di madre lingua russa con 2747 risposte, che includono<sup>10</sup>:

- BCT (1021; 37,17%);
- termini monolessicali *fancy* (870 occorrenze; 31,67% del corpus di risposte) che rimandano a referenti caratterizzati da quel colore (es.

---

<sup>7</sup> Es. “broccolo” (immagine 36), di un colore al confine tra verde, grigio e blu; “fegato” (25), tra rosso e marrone; “fenicotteri” (39), di un colore tra il rosso, rosa e arancione.

<sup>8</sup> Es. immagine 2, con un formaggio di un particolare tipo di bianco, o immagine 13, che rappresenta un casco “giallone”.

<sup>9</sup> Es. di un peluche azzurro chiaro (immagine 30); di pulcini (10) e di una cuffietta da neonato (18), di un rosa chiaro.

<sup>10</sup> Le etichette *BCT* (Basic Color Term), *qualified basic*, *qualified fancy*, *fancy*, sono tratte dalla tipologizzazione dei cromonimi presentata in Rich (1977); le etichette *composti e derivati* si basano su criteri rigorosamente morfologici; le etichette *Fancy-Q* e *Modified-Fancy* rappresentano, a parere di chi scrive, un'integrazione necessaria alle precedenti tipologizzazioni.

*gorčičnyj*, “senape”). In alcuni casi si tratta di cromonimi internazionalmente acclimatati (es. *fistaškovyj* “pistacchio”, *korallovyj* “corallo”), in altri casi sono tipici del russo (es. *bolotnyj* “palude”)<sup>11</sup>;

- termini sintagmatici *qualified basic* (429; 15,62%), formati da un BCT e da un modificatore acromatico che rimanda ai diversi parametri di variazione del colore (tono: es. *svetlo-/tëmno-* “chiaro/scuro”; luminosità: es. *jarkij* “acceso”; saturazione: es. *grjazno-* “sporco”);

- termini sintagmatici *qualified fancy* (81; 2,95%) in cui un BCT è modificato da un complemento *fancy* (es. *gorčično-žëltyj* “giallo senape”);

- composti, es. *sine-želënyj* “blu-verde” (208; 7,57%, di cui 8 modificati con un modificatore acromatico, es. *nežnyj golubo-sinij* “tenero azzurro-blu”);

- derivati, tutti tramite suffisso *-ovat* (28; 1,02%), es. *želtovatyj* “giallino”<sup>12</sup>.

- termini *Fancy-Q*, ovvero cromonimi *fancy* che vengono modificati da un modificatore acromatico, soprattutto se fortemente acclimatati nel lessico, es. *tëmno-birjuzovyj* “turchese scuro” (99; 3,6%);

- termini *Modified-Fancy*, ovvero termini *fancy* ulteriormente modificati in modo *fancy*, es. *žolotistyj-chaki* “cachi dorato” (11; 0,4%).

Questo lavoro ha inteso inoltre verificare se la selezione di specifici tipi di etichette cromonimiche correlassero con una stratificazione del campione in base a parametri sociolinguistici come il gender, l’età o la professione degli informanti. Come vedremo nei paragrafi successivi, in accordo a quanto è già stato segnalato dalla letteratura scientifica anche per il russo

<sup>11</sup> Rientrano tra i termini monolessicali *fancy* anche gli iponimi di particolari aree cromatiche, come quella del rosso (es. *bordovyj* “bordeaux”, *alyj* “scarlatto”).

<sup>12</sup> Per un’analisi del significato di questi cromonimi, cfr. par. V.III.



(Paramei *et al.* 2017; Mylonas *et al.* 2014), il fattore più significativo nel nostro corpus sembra essere stato il gender. Per ragioni di spazio espositivo, limiteremo l'analisi del corpus alle risposte incentrate su termini che contengono un modificatore acromatico (*qualified basic*, *fancy-Q*) e sui colori *fancy*<sup>13</sup>.

## 2. BCT e grado di consenso

Segnaliamo che, nonostante la scelta delle immagini era stata compiuta in modo tale che il colore del soggetto non corrispondesse tipicamente a un BCT, per 16 immagini il massimo del consenso è caduto comunque su un BCT, oppure su un'etichetta *fancy* fortemente acclimatata, come *бирюзовый* “turchese” (in 10 immagini). Il grado di consenso su un BCT aumenta per i colori luminosi; in accordo con la letteratura scientifica (par. 3.1), gli uomini hanno scelto di rispondere con un BCT con frequenza molto più alta delle donne (media di uso degli uomini: 18,68 vs. donne 12,81)<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Per un'analisi dei derivati e dei composti emersi dalla prima parte del questionario si rimanda a Castagneto & di Filippo (2021: 105-121), dove si azzarda tra l'altro una spiegazione della inattesa circostanza per cui le donne selezionano anche i composti con frequenza maggiore rispetto agli uomini nonostante si tratti di etichette più astratte e categoriali (3,38% vs. 1,68% degli uomini). Sulla semantica “vaga” dei derivati, cfr. infra e di Filippo (2020).

<sup>14</sup> Le donne invece, come risulta anche in altri studi, sembrano preferire cromonimi *fancy* (media di uso delle donne: 13,15 vs. uomini 10,10, cfr. par. IV.1). La media di uso è stata calcolata dividendo rispettivamente il numero di occorrenze complessivo degli uomini e delle donne per il numero di uomini (19) e il numero di donne (52) che hanno risposto al questionario.

### 3. Modificatori acromatici in termini Qualified Basic e Fancy-Q

Un numero considerevole di queste risposte (429 Qualified Basic; 99 Fancy-Q) comprende un'indicazione cromatica costituita da un nome di colore rideterminato da un modificatore acromatico (es. *tëmno-želënyj*)<sup>15</sup>.

Diversi lavori hanno segnalato come il russo ricorra ai modificatori acromatici *svetlo-* “chiaro”, *tëmno-* “scuro”, *bledno-* “pallido” *jarko-* “acceso”, *nežno-* “tenero”, *grjazno-* “sporco” (cfr. Safuanova & Korzh 2007). Tutti questi modificatori sono presenti e sono i più frequenti nel nostro corpus di risposte, ma ne sono stati riscontrati anche altri.

Per potere comprendere meglio il ruolo dei diversi modificatori acromatici è probabilmente opportuno osservare come essi rimandino a una o più delle dimensioni di variazione del colore. *Svetlo-*, *bledno-*, *tëmno-* sono di gran lunga i modificatori più frequenti, e riguardano tutti la quantità di bianco mischiata al colore, e cioè il tono. *Svetlo-* ricorre 140 volte nelle risposte (108 volte con un BCT, 32 volte con un altro tipo di cromonimo); *tëmno-* in 113 occorrenze (84 volte con un BCT), *bledno-* ricorre in 44 occorrenze (di cui 41 con un BCT).

A questi modificatori si può aggiungere *razbelenyj* “sbiancato” (2 occorrenze). Nel complesso i modificatori acromatici del tono sono 299 (di cui 198 nei 235 termini *qualified basic*, di cui costituiscono il 45,96%).

Altri modificatori sembrano pertinenti alla dimensione di luminosità, ed infatti emergono soprattutto con le immagini appositamente selezionate per indagare questo tipo di variazione. Si tratta di un gruppo di

---

<sup>15</sup> I modificatori acromatici rideterminano finanche 8 composti, es. *tëmno-sero-koričënyj* “scuro grigio-marrone”.

modificatori abbastanza ricco, ma ognuno dei modificatori ha scarsa frequenza (*èlektrik* “elettrico”; *signal’nyj* “segnaletico”; *metallik* “metallizzato”; *gljancevyj* “lucido”, *lakirovannyj* “laccato”; *blestjaščij* “brillante”; *neonovyj* “al neon”; *perlamutrovij* “madreperlaceo”; *ul’tra-* “ultra”<sup>16</sup>, *prozračnyj* “trasparente”; *komp’juterno* “da computer”, oltre ad un modificatore che rimanda ad una assenza di luminosità (*matovyj* “matto”). Nel complesso questi modificatori hanno avuto un ruolo in 46 risposte (con 35 BCT e 11 cromonimi di tipo diverso) per colori non naturali (come degli short fucsia evidenziatore) o colorati in modo non naturale. Il modificatore *jarko-* (80 occorrenze, di cui 70 in giunzione con un BCT) potrebbe essere legato alla dimensione della luminosità (come il suo antonimo *tusklyj* “smorto”, presente in una sola occorrenza), ma non si può escludere una correlazione anche con un grado alto di saturazione del colore.

Al grado di saturazione rimandano invece, oltre all’atteso *grjazno-* “sporco” (23 occorrenze), anche i modificatori *gluchoj* “denso”, *nasyščennyj* “carico”, *sočnyj* “saturo”, *intensivnyj* “intenso” (10 occorrenze in totale).

Un caso a sé stante è dato da *nežno-*, “tenero”, che comporta anche una connotazione affettiva, legata alla dimensione emotiva del parlante (40 occorrenze, 33 con un BCT). Il ricorso a questo modificatore sembrerebbe legato alla lingua delle donne, che, come dimostrano molti studi sia etnolinguistici che sociolinguistici, è spesso orientata in senso affettivo, e non è un caso che questo modificatore venga selezionato con

---

<sup>16</sup> *Ul’tra-* è anche modificatore della saturazione.

maggior frequenza nel caso di due immagini con referenti di colori diversi ma molto chiari e con una chiara connotazione affettiva<sup>17</sup>.

Infine 30 occorrenze con modificatori acromatici rimandano ad una interferenza sensoriale tra il canale sensoriale più ovvio per il colore, la vista, ed i canali del tatto (*tëplo*- “caldo”; *chododnyj* “freddo”; in un caso *ledjanoj* “ghiacciato”, solo in *lajmovo-ledjanoj* [color] lime ghiacciato) e del gusto (*kislotnyj* “acido”; *mjagkeij* “morbido”; *jadovityj* “tossico”). La sinestesia tra vista e tatto relativamente al colore non è una sorpresa (e le stesse evoluzioni della teoria universalista sul lessico dei colori di Berlin & Kay (1969) nelle versioni più recenti ipotizzano che alla base delle scissioni in sotto-partizioni sempre più piccole del lessico dei colori ci sia stata un’opposizione tra una *warm area* e una *cold area* (cfr. Kay & Maffi 1999).

In 5 occorrenze le risposte presentano un BCT modificato da due modificatori acromatici<sup>18</sup>. Anche se un numero così basso non consente generalizzazioni, è possibile osservare che diversi modificatori pertinenti a diversi tipi di modificazione del colore tendono a disporsi linearmente in dipendenza dal tipo di variazione: la modificazione di tono, che forse non casualmente è anche il tipo di modificazione più frequente, tende ad occupare la posizione più vicina al nucleo designativo cromatico. A maggiore distanza si dispongono progressivamente la saturazione e la

---

<sup>17</sup> Immagine 30, che raffigura un peluche di un azzurro molto chiaro (definito *nežnogoluboj* da 10 donne e da un uomo), e immagine 18, di un neonato con un cappellino rosa (definito *nežno-rožovyyj* da 14 donne e 2 uomini).

<sup>18</sup> In un caso la risposta ha previsto due modificatori con un composto di due BCT: *mutno-grjaznyj žëlto-želënyj* “opaco-sporco giallo-verde” (in riferimento alla immagine 6 “palude”).

luminosità, come nei seguenti casi (secondo l'ordine aggettivo-nome previsto dal russo):

Luminosità	Saturazione	Tono	BCT
<i>mutno-</i>	<i>grjaznyj</i>		<i>žélto-želénnyj</i>
	<i>grjaznyj</i>	<i>svetlo-</i>	<i>koričnevyyj</i>
<i>jarko-</i>		<i>tëmno-</i>	<i>rozovyyj</i> <sup>19</sup>

**Tab. 1.** Ordine dei modificatori acromatici.

Nella prospettiva di Bybee (1985), ciò che modifica il nucleo designativo in modo più forte, incidendo più direttamente sulla sua semantica, si dispone più vicino al nucleo. In questa prospettiva cognitivista ante litteram la modificazione di tono sembrerebbe più sensibile per i parlanti rispetto alle variazioni di saturazione e di luminosità. Solo un sensibile ampliamento del corpus, però, potrà suffragare o smentire questa ipotesi.

### 3.1. *Modificatori acromatici in termini Qualified Basic e Fancy Q: distribuzione per gender*

Nei precedenti studi sulle differenze di gender nell'organizzazione del lessico dei colori è stato più volte osservato che gli uomini preferiscono denominare i colori attraverso BCT o con BCT rideterminati tramite un modificatore acromatico (Anderson *et al.* 2014; Paramei *et al.* 2017: 3);

<sup>19</sup> Con diverso ordine testa-complemento: verde chiaro lucido (*želénnyj svetlyj gljancovyj*), con scolarità rispettata. La occorrenza non inclusa in tabella è *bledno-temno-žéltyj* “giallo-scuro-pallido”, in cui il BCT è modificato attraverso due modificatori di tono.

anche negli esperimenti di *matching task*, in cui agli uomini era chiesto di abbinare un cromonimo ad un tassello di colore (e quindi i cromonimi erano già stati precedentemente selezionati dai ricercatori ed erano conseguentemente preattivati nel lessico mentale dei rispondenti) gli uomini hanno preferito selezionare più spesso BCT (Nowaczyk 1982: 259). Gli uomini puntano dunque su etichette di colore astratte, più “categoriali” e sganciate dai referenti; le donne sarebbero invece più “referenziali”, e prediligerebbero etichette *fancy* (ad es. *limone* rispetto a *giallo*), più precise nella indicazione della tinta.

Il nostro esperimento mostra però chiaramente che gli uomini, oltre a scegliere più spesso delle donne un BCT, prediligono solo i modificatori acromatici legati al tono: la media di ricorso a modificatori quali *svetlo-*, *bledno*, *tëmno-* è infatti di 5,00 per gli uomini e di 3,92 per le donne. Abbiamo già mostrato come un modificatore legato all’affettività, *nežno-*, “tenero”, sia molto più femminile (media di uso: donne 0,7 vs. uomini 0,21), ma anche *jarko-* “acceso”, modificatore abbastanza frequente, è stato selezionato molto più spesso dalle donne (media di uso: donne 1,23 vs. uomini 0,84).

In generale, le donne sembrano più sensibili alla variazione di luminosità, (cui almeno in parte pertiene anche *jarko*); i diversi modificatori della luminosità, molti e poco frequenti, sono stati selezionati dalle donne con una media d’uso di 0,73 (vs. uomini 0,42).

Anche la saturazione sembra una variabile maggiormente pertinente per le donne, che non solo selezionano *grjazno-* “sporco” più spesso degli uomini (media di uso: donne 0,33 vs. uomini 0,21), ma anche *gluchoj* “denso”, *nasyščennyj* “carico”, *sočnyj* “saturo”, modificatori che emergono

in modo veramente sporadico per la componente maschile del campione. D'altro canto anche altri studi hanno mostrato che le donne selezionano più spesso modificatori legati alla tinta e alla saturazione (es. Bonnardel *et al.* 2002).

I modificatori sinestetici, di interferenza sensoriale, sono a loro volta abbastanza rari nel corpus (solo 30 occorrenze) sono stati usati percentualmente più dalle donne che dagli uomini, anche se con una percentuale di differenza più limitata (media di uso: donne 0,48 vs. uomini 0,26).

Un fenomeno abbastanza interessante è che questo tipo di modificatori, tra cui *tëplo*- “caldo” e *chodnyj* “freddo”, sono stati usati esclusivamente con BCT, ma non necessariamente con le aree cromatiche attese: le risposte ci hanno restituito sia *tëplyj krasnyj* “rosso caldo” che *chodnyj krasnyj* “rosso freddo”, sia *zëlënyj (tëplyj)* “verde caldo” che *chodnyj zëlënyj* “verde freddo”, ma mai, ad es., *bordeaux* caldo o *corallo* freddo.

#### **4. Termini Fancy**

Molti studi hanno segnalato la ricchezza dell'inventario del lessico dei colori in russo, dovuta ovviamente alla presenza nel repertorio di molti termini *fancy*, cioè non basici (cfr., tra gli altri, Morgan & Corbett 1989; Rakhilina *et al.* 2011), anche monolessemici (Paramei *et al.* 2017: 14), la cui prima significazione è di tipo referenziale (es. *rubinovyj* “rubino”).

Nel nostro corpus le risposte che consistono in cromonimi *fancy* sono 870 (31,67% del corpus).

Alcuni di questi termini sono prestiti di circolazione internazionale per forma e funzione (es. *beževyj* “beige” o *bordovyj* “bordeaux”); in altri casi si tratta di calchi semantici da altre lingue (es. *birjuzovyj* “turchese”); altre etichette monolessicali dimostrano l’articolazione molto puntuale in alcune sub-aree cromatiche, come quelle del viola o del blu. L’area del viola, ad esempio, presenta termini stabilmente presenti nel repertorio, come *bordovyj*, *sirenevij*, *lilovij* (due sfumature di lilla), *malinovij* “lampone”, termini che stanno riducendo il loro spazio nel repertorio, come *višnëvij* “amarena<sup>20</sup>, e nuovi termini come *fuk.sija*, che stanno espandendo l’inventario cromonimico.

Altri termini, ancora più propriamente *fancy*, si riferiscono in modo diretto a dei realia che rappresentano prototipicamente una specifica tinta di colore, facendo spesso riferimento a piante (es. *mjatnyj* “menta”), al cibo (es. *karamel’nyj* “caramello”) e materiali naturali (es. pietre preziose, come *rubinovij* “rubino”). Non manca però il riferimento ad artefatti (es. *asfal’tovyj* “asfalto”, *kirpičnyj* “mattoni”), o a eventi e persone (es. *Bismark furiozo*, “Bismarck furioso”).

Tra questi tipi di etichette cromonimiche c’è comunque continuità: molte etichette nascono come descrittive e referenziali e prendono il loro nome dall’oggetto con quel cromatismo; col tempo, però, con una frequenza d’uso sempre maggiore nella sola funzione di riferimento cromatico,

---

<sup>20</sup> Per Paramei *et al.* (2017: 9) la stessa sorte riguarderebbe *purpurnyj* “porpora” e *bagrovij* “cremisi”.



alcune etichette si sganciano almeno parzialmente dal loro referente, e le parole corrispondenti divengono progressivamente polisemiche.

Se consideriamo una parola come *turchese*, ad esempio, è facile riconoscere in essa la sua origine referenziale, legata alla pietra semipreziosa; oggi, però, *turchese* rimanda ad un cromonimo anche in modo del tutto indipendente dal suo referente originario. *Birjužovyj* è dunque oggi una parola polisemica, come può essere facilmente dimostrato dalla circostanza che negli esperimenti di denominazione dei colori in russo tende a posizionarsi tra i 10 nomi di colore più frequenti<sup>21</sup>.

Anche nel nostro corpus *birjužovyj* è il termine più frequente degli 870 cromonimi *fancy* (poiché ricorre 61 volte su 2747 risposte).

I 13 cromonimi monolessicali non BCT più frequenti, che hanno totalizzato più di 10 risposte, sono i seguenti<sup>22</sup>:

<i>birjužovyj</i> “turchese”:	61
<i>bordo</i> / <i>bordovyj</i> “bordeaux”:	51
<i>korallovyj</i> “corallo”:	43
<i>serebro</i> “argento”:	42
<i>fistaškovyj</i> “pistacchio”:	34
<i>mjatnyj</i> “menta”:	32

---

<sup>21</sup> Anche nello studio di Paramei (2017), *birjužovyj* è tra i 10 colori più frequenti, insieme a *sirenevij* “lilla” e a 8 BCT.

<sup>22</sup> A questi colori andrebbe aggiunto *buryj* “bruno”, che in 25 occorrenze rimanda ad uno specifico referente, un orso bruno. Va segnalato però che *buryj* compare nelle risposte del corpus anche per referenti diversi, come un fegato (4 occorrenze) o la lava (2 occorrenze). Nel complesso queste 13 etichette da sole costituiscono 410 occorrenze sulle 870 risposte *fancy* (47,13% dei cromonimi *fancy*, e 14,92% dell'intero corpus di risposte).

<i>limonnyj</i> “limone”:	30
<i>salatnyj</i> “insalata”:	29
<i>malinovyj</i> “lampone”:	23
<i>bolotnyj</i> “palude”:	22
<i>dymčatyj</i> “fumo”:	16
<i>morskoj volny</i> “onda marina”:	15
<i>sirenevyj</i> “lilla”:	12

Molte di queste parole sono ormai da considerarsi polisemiche, fungono propriamente da cromonimi e presentano un forte grado di consenso tra gli informanti. Una controprova è data dalla circostanza che ormai questi termini accettano uno o più modificatori acromatici (ad eccezione di *limonnyj* “limone” e *dymčatyj* “fumo”, forse ancora avvertiti come troppo referenziali).

In particolar modo *birjužovyj* “turchese”, che per frequenza e salienza assomiglia a un BCT, accetta ben sette modificatori acromatici (*svetlo-* “chiaro”, *tëmno-* “scuro”, *bledno-* “pallido”, *nežno-* “tenero”, *nasyščennyj* “intenso, saturo”, *grjazno-* “sporco”, *jarko* “acceso”, *komp’juterno-* “da computer”) e cromatici (*pripudrenno-* “cipriato”), comportandosi così da vera etichetta cromonimica.

In base al criterio appena utilizzato relativo al numero di modificatori accettati, sembrerebbero avviati verso la stabilizzazione nell’inventario cromonimico anche *bordo / bordovyj* “bordeaux” (modificato da *svetlo-* e *tëmno-* in 15 risposte); *korallovyj* “corallo” (modificato da *gljancevyj* “lucido”, *nasyščennyj* “intenso, saturo”, *jarko* “acceso”), *malinovyj* “lampone” (modificato da *tëmno-* “scuro”, *jarko* “acceso”, *metallik* “metallizzato”),

*salatnyj* “insalata” (modificato da *svetlo-* “chiaro”, *jarko* “acceso”), che accettano più di un modificatore.

#### 4.1. *Termini Fancy e gender*

Nel complesso i termini *fancy*, monolessicali non basici e non modificati, sono stati scelti prevalentemente dalle donne (media di uso delle donne: 13,04 vs. uomini 10,10). Questi risultati non sorprendono: è ben noto negli studi di settore che le donne abbiano un vocabolario cromonimico più ricco e elaborato (Lin *et al.* 2001; Nowaczyk 1982; Rich 1977), usano più spesso degli uomini iponimi di colore (soprattutto nell’area del rosso, es. *bordeaux*, *scarlatta*) e termini *fancy* che fanno riferimento ad uno specifico referente, come *menta* o *corallo* (Nowaczyk 1982; Rich 1977; Simpson & Tarrant 1991), rivelando un maggiore grado di accuratezza e precisione nella individuazione delle etichette cromatiche.

La tendenza delle donne a prediligere iponimi di colore, cioè etichette cromatiche più precise rispetto ai BCT iperonimici prediletti dagli uomini, si rivela nel nostro corpus di risposte innanzitutto nella maggiore percentuale di selezione dei 13 cromonimi monolessicali individuati nel paragrafo precedente, per i quali, anche se è possibile riconoscere il referente denotativo di origine, possiamo parlare di una stabilizzazione nell’inventario cromonimico del russo. Le donne hanno usato in media qualcuno di questi cromonimi 6,27 volte (vs. 4,47 volte degli uomini).

Questa preferenza lessicale può avere molte spiegazioni, ma oltre alle motivazioni di tipo sociologico, ad esempio legate agli hobby delle donne (cfr. Swaringen *et al.* 1978) ai vestiti (Rich 1977) e alle spiegazioni di tipo

neurologico (Rodríguez-Carmona *et al.* 2008; Jordan *et al.* 2010), si potrebbe anche azzardare una spiegazione di tipo sociolinguistico: il ben noto *pattern* sesso-prestigio, per cui le donne tenderebbero a selezionare con maggiore frequenza le varianti standard (nel nostro caso più prestigiose) per ciascuna variabile<sup>23</sup>. Selezionare cromonimi come *pistacchio* anziché genericamente *verde*, o *morskoj volny* “onda marina” invece di *goluboj* o *sinij*, farebbe sentire le donne come parlanti più competenti, in grado di indicare la tinta dei colori in modo più preciso, oltretutto evocando le connotazioni altamente positive di referenti preziosi o golosi<sup>24</sup>. Questa motivazione può essere invocata anche per la maggiore articolazione in iponimi dell’area del rosso<sup>25</sup>, anche se relativamente a quest’area cromatica sembrerebbero pertinenti soprattutto motivazioni neurolinguistiche: Bimler *et alii* (2004) hanno dimostrato come le donne siano capaci di una maggiore separazione tra gli stimoli cromatici lungo l’asse rosso-verde.

---

<sup>23</sup> Secondo Hudson (1980, trad.it. 1998: 201) “In ogni società in cui gli uomini e le donne abbiano pari accesso alla forma standard le donne usano le varianti standard di ciascuna variabile stabile e stratificata socialmente per entrambi i sessi più spesso di quanto facciano gli uomini”.

<sup>24</sup> Un recente lavoro sui cromonimi dell’italiano (Castagneto, in stampa), però, ha mostrato che gli uomini hanno talvolta inventato etichette cromonimiche con connotazione negativa, soprattutto tra i cromonimi di tipo *qualified fancy* (es. *giallo catarro*, *verde cacchina*). Le donne, infatti, sarebbero dunque attratte dallo stereotipo della *sophisticatedness*, mentre gli uomini sarebbero attratti dalla *rudeness*, l’altro estremo dello stesso continuum, rappresentato dal ceto operaio che svolge un lavoro fisico (cfr. Hudson 1980, trad.it. 1998: 204-205). Nel corpus di cromonimi offerto dai parlanti russi che hanno partecipato a questo esperimento, però, non c’è traccia di attrazione verso la *rudeness*.

<sup>25</sup> Nel corpus gli iponimi del rosso *alyj* “scarlatto” (il più frequente), *madženta* “magenta”, *bagrjanyj* “cremisi” insieme ai termini in parte ancora referenziali nella stessa area come *bordo/bordovyj* “bordeaux”, *korallovyj* “corallo”, *purpurnyj* “porpora”, *malinovyj* “lampone”, *višněvyj* “amarena”, *vinnyj* “vino”, *rubinovyj* “rubino” e gli hapax *burgundi* “borgogna”, *granatovyj* “granato”, *čerešněvyj* “ciliegia”, *arbužnyj* “anguria”, *tomatnyj* “pomodoro” sono usati con frequenza doppia dalle donne (media di uso: donne 3.06 vs. uomini 1,53).

Molti studi dimostrano la dominanza dei cromonimi che appartengono all'area dei colori "caldi" dello spettro (Safuanova & Korzh 2007), come del resto accade anche in italiano (Paggetti *et al.* 2016).

I cromonimi *fancy* selezionati dalle donne, però, non sono unicamente gli iponimi monolessicali di BCT: nel nominare i colori le donne, oltre a essere più precise, sono più "referenziali", mentre gli uomini preferiscono le categorie astratte. Se consideriamo i cromonimi di tipo referenziale che sono emersi fino ad un massimo di 10 volte nel corpus (236 in totale), possiamo osservare come siano stati scelti in media 3,46 volte dalle donne e 2,95 volte dagli uomini.

La maggiore referenzialità delle donne nell'attribuzione di etichette cromatiche si nota anche dalla circostanza che le donne hanno scelto come nome del colore di un oggetto lo stesso sostantivo che indica l'oggetto (es. *pečenočnyj* "fegato", per l'immagine di un fegato, o *cypljačij* "pulcino", per l'immagini di due pulcini) o un sostantivo che designa un referente nel campo semantico dell'oggetto dell'immagine, selezionando ad esempio i cromonimi *moločnyj* "latte", *keremovyj* "crema", *slivočnyj* "panna", *snjatogo moloka* "latte scremato", *cvet toplenogo moloka* "color latte bollito", per indicare il colore dei due formaggi proposti come immagine<sup>26</sup>.

Sono inoltre sempre le donne ad avere espresso i cromonimi più creativi, che sono emersi come hapax (es. *oduvančikovyj* "soffione" per indicare il colore di uno smalto giallo), e alle donne si deve l'introduzione di nuovi termini nel lessico dei colori: partendo dall'ipotesi che i cromonimi si formino per metonimia a partire da nomi di oggetti reali caratterizzati da

---

<sup>26</sup> I cromonimi da latte e derivati per le donne hanno frequenza doppia rispetto agli uomini (media di uso: donne 0,85, uomini 0,42).

quello specifico colore, potremmo supporre che al momento della loro formazione potrebbero conformarsi al modello *Cvet X* “colore di X”. Se esploriamo il corpus di risposte dei nostri informanti, scopriamo ancora una volta che le risposte sono state conformi al modello *Cvet X* “colore di X” per 42 volte, e in 39 occorrenze si tratta di risposte di donne<sup>27</sup>.

Si deve inoltre alle donne l’ingresso di prestiti recenti come *fuksija* “fucsia”, *tifani* “tiffany”, *lajm* “lime”. Nel nostro corpus, infine, solo alcune donne hanno fornito risposte in cui il nome assegnato ai colori si origina da un referente astratto, quindi non caratterizzato metonimicamente da quello specifico colore. Biggam (2012: 50) definisce questo tipo di metonimia “oscura” e porta l’esempio di *windswept*, un tipo di blu pallido che non è certo il colore che caratterizza un colpo di vento. Nel caso del nostro corpus sono termini metonimici “oscuri” introdotti dalle donne i nuovi cromonimi *èlektrik* “elettrico”, *ul’trafioletovyj* “ultravioletto” (una occorrenza). Questi nuovi cromonimi, che spesso si riferiscono a prodotti della tecnologia, potrebbero stabilizzarsi o meno nel lessico dei colori del russo.

## 5. La Tabella Munsell

Ciò che chiamiamo “tabella” nasce in realtà da un modello cromatico tridimensionale sferoidale, inventato agli inizi del Novecento da Albert H. Munsell. La sfera risulta dalla convergenza di tre parametri sui quali è

---

<sup>27</sup> Le costruzioni più frequenti sono state *cvet morskoy volny* “color onda marina” e *cvet mokrogo asfal’ta* “color asfalto bagnato”.

basato il sistema umano di percezione del colore: la luminosità, la tinta e la saturazione. Il tronco posto al centro della sfera indica la *luminosità* (o 'valore', *value*) che aumenta progressivamente dal basso (buio) verso l'alto (luce) disponendosi su 10 valori indicati dalla lettera J (nero assoluto) fino alla lettera A (bianco assoluto). Intorno al tronco, come una corolla, si dispongono le cinque *tinte* principali - rosso, giallo, verde, azzurro, viola - con le cinque sfumature intermedie - giallo-rosso, verde-giallo, blu-verde, viola-blu, rosso-viola. La terza scala di misurazione procede radialmente dall'interno verso l'esterno e presenta i vari gradi di *saturazione* (*chroma*) del colore: ogni 'spicchio' di colore apparirà al suo interno più mescolato con le tinte acromatiche dell'asse verticale (nero-bianco passando per la scala dei grigi) mentre, man mano che si distanzia dall'asse verso l'esterno della sfera aumenterà il grado di saturazione fino al massimo, coincidente con la corrispondente tinta in purezza. In altre parole, siccome questo parametro influenza molto la piena riconoscibilità di una tinta, la saturazione misura la quantità di nero-grigio presente in una tinta: quest'ultima è pienamente riconoscibile quando il suo timbro non è alterato da variazioni di chiaro-scuro e la sua saturazione è massima.

Il sistema Munsell fu pensato per descrivere razionalmente il colore utilizzando la notazione decimale al posto delle denominazioni di colore, sentite come individuali e passeggere. Per esigenze di rappresentazione grafica è stato successivamente riportato in forma di tabella bidimensionale con 320 tasselli di colore identificabili lungo l'asse orizzontale (con numeri da 1

a 40), e con 10 tasselli di tinte acromatiche identificabili lungo l'asse verticale (con lettere da A a J) indicanti la variazione di luminosità. Lo spettro cromatico su piano si presenta come un continuum di colori in cui l'uno sfuma gradatamente nell'altro e nessuno dei tasselli appare più saliente dell'altro.

La Tabella Munsell è un punto di riferimento importante per le indagini nell'ambito della linguistica del colore ed anche il nostro esperimento si è servito di questo strumento per indagare la percezione e categorizzazione cromatica degli informatori di madrelingua russa.

### 5.1. *Percezione del colore su Tabella Munsell*

Dopo aver chiesto ai parlanti russi di assegnare una denominazione a immagini di referenti concreti della realtà quotidiana, più accessibili a livello cognitivo e anche più attrattivi (a giudizio dei partecipanti al questionario), nella seconda parte del protocollo di indagine, che abbiamo denominato “Percezione del colore su Tabella Munsell”, la sorgente dell'input cambia radicalmente. Ai parlanti nativi è stato infatti chiesto di individuare e denominare referenti astratti e sganciati dagli oggetti reali, naturali o artefatti, semplicemente osservando e comparando le tessere di colore della Tabella Munsell. Questa operazione soddisfa il duplice obiettivo di stimolare due diverse reazioni:

1) la reazione a una etichetta linguistica che innescasse la percezione e il riconoscimento del miglior esempio di un colore su una tabella di referenti astratti (= se io ti dico *verde* o *verdino*, quale colore immagini e dunque quale punto di colore indicherai?). In sostanza, si tratta di una reazione inversa



a quella della prima parte del questionario, in cui il referente era indicato ma bisognava assegnarne il colore. Tale input linguistico ha guidato la domanda numero 1 e la numero 3.

2) La libera attivazione di tre elementi cognitivi nella rappresentazione dei parlanti - percezione, riconoscimento e denominazione - che li svincolasse da etichette linguistiche o da referenti prefissati per stimolare una scelta cromatica libera e creativa (= ti chiedo di immaginare liberamente un colore, di abbinargli un tassello e di attribuirgli un nome) ed ottenere in tal modo una sorta di 'cartografia' cromatica della mentalità russa. Tale input linguistico ha guidato la domanda numero 2.

L'applicazione del protocollo Munsell permette di provocare in maniera differente lo stimolo al colore, per *comparazione* tra le tessere cromatiche i cui confini, per i diversi valori di luminosità e saturazione, risultano fluidi e meno netti. I dati elicitati hanno consentito una misurazione oggettiva del colore in forma non verbale ma colorimetrica, specificando il colore mediante numeri e riportando sui tasselli della tabella il dato delle risposte ottenute. Concretamente, le tre domande poste sono, in traduzione italiana:

(1) Indicate sulla Tabella Munsell la posizione che, a vostro parere, corrisponde con i seguenti colori basici: rosso, giallo, verde, azzurro e blu, e trascrivete nello spazio sottostante la combinazione di numeri e lettere che corrisponde al colore scelto (per es. Viola H33)<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> In russo: Укажите на таблице Манселла где, по вашему мнению, основные, чистые цвета - Красный, Жёлтый, Зелёный, Голубой, Синий - и перепишите ниже в порядке полученные цифры и буквы, соответствующие выбранному цвету (напр. Фиолетовый H33).

(2) Scegliete liberamente sulla Tabella Munsell altri 10 colori e date un nome a questi colori<sup>29</sup>.

(3) Indicate sulla Tabella Munsell la posizione dei seguenti colori: giallino, verdino, rossiccio, azzurrino<sup>30</sup>.

Alla seconda parte del questionario hanno risposto 77 madrelingua russi, per un totale di 1206 risposte così suddivise: 357 risposte alla prima domanda; 525 risposte alla seconda domanda; 324 risposte alla terza domanda.

C'è da dire che gli informatori non sempre hanno risposto in maniera completa, talvolta tralasciando l'indicazione di qualche colore, talvolta inviando coordinate imprecise (ad es. scrivendo la seconda cifra del decimale, invece del numero per intero), o invertendo lettere e numeri, o non rispettando la sequenza dei colori: alcune di queste risposte, quando non è stato possibile individuare con certezza la probabile svista o il refuso, non sono state considerate. Altri rispondenti, invece, hanno dato più risposte alla stessa domanda (in particolare al terzo quesito, relativo alle sfumature di colore), indicando più varianti di colori con uno scarto minimo tra essi; in questo caso sono state considerate tutte le opzioni.

Nell'analisi dei dati che segue abbiamo unicamente le risposte alle domande 1 e 3 del questionario riguardante la percezione del colore sulla Tabella Munsell. Per l'analisi delle risposte alla domanda 2, non

---

<sup>29</sup> In russo: Подберите свободно ещё 10 цветов на таблице Манселла и дайте имя этим цветам.

<sup>30</sup> In russo: Укажите на Таблице Манселла где, по вашему мнению, следующие цвета: желтоватый, зеленоватый, красноватый, голубоватый.

considerate in questo studio per ragioni di spazio, rimandiamo a comunicazioni successive.

### 5.2. *I colori focali. Risultati del primo quesito*

La formulazione del primo quesito (indicare la cifra e la lettera corrispondenti ai colori focali rosso, giallo, verde, azzurro e blu) prende come base di partenza lo studio, più volte menzionato in questo lavoro, di Berlin & Kay (1969), sia per la selezione dei BCT che per la loro sequenza, ma vi aggiunge un elemento nuovo, il colore *azzurro* (*goluboj*) che precede il *blu* (*sinij*). Secondo la teoria relativista, la percezione del colore è influenzata dalle categorie linguistiche e culturali di una comunità di parlanti, fino ad ammettere deroghe più o meno significative alla ipotesi della generalità. È questo il caso dell'area azzurra, che subisce nelle culture slave una netta demarcazione rispetto all'area blu. La diversa segmentazione dello spazio cromatico ha indotto i linguisti a postulare la presenza di 12, anziché 11, colori focali nel russo. *Azzurro* per i parlanti nativi russi non è un iponimo di *blu*, né una sua sfumatura (come si potrebbe erroneamente arguire dai suoi traduenti in inglese *dark blue*, *light blue*) ma è un colore focale con una forte identità linguistica e culturale con precise associazioni emotive che vanno oltre la dimensione di luminosità e saturazione (Paramei 2005: 14; 2007: 78). Per quel che riguarda il *blu*, la sua attestazione come modificatore di referenti scuri o della pelle umana è piuttosto antica (XI sec). *Sinij* non nasce come cromonimo, ma come parametro di assenza di luce, come referente di colorito umano opposto al rosso, come simbolo di forza oscura: *sinec* è il diavolo dei testi

anticorussi. Quando nella storia più recente del termine cominciano ad affermarsi le prime istanze cromonimiche, la semantica di *blu* viene associata con gli elementi della natura, il mare, il cielo, le nuvole, il fumo che, per loro stessa composizione, possiedono colori sfumati e vaghi: in forza di tali associazioni *blu* diviene un'etichetta vaga e polisemica. Il valore di cromonimo focale, di iperonimo coincidente con il colore saturo del fiordaliso, apparirà solo nella lingua letteraria russa moderna.

Viceversa, le prime attestazioni del colore *azzurro* pur essendo più tarde (XIII sec.), determinano quasi subito un cambiamento del paradigma interpretativo e una nuova salienza nell'area del blu, dovuta principalmente a meccanismi associativi con emozioni positive 'luminose', 'serene', 'tenere'. La combinabilità dei due colori con referenti di oggetti naturali può anche sovrapporsi ma ciò che cambia è la percezione del colore: *goluboe more* (mare azzurro) rimanderà sempre a un colore più o meno luminoso o più o meno intenso lungo la scala degli azzurri, *sinee more* (mare blu), invece denota una gamma di colori misti, talvolta desaturati, dal verde al blu al grigio. Un parlante russo non dirà *goluboe more* per indicare un mare in tempesta, *sinee more* invece sì.

Anche il colore focale *krasnyj* (rosso), prima di esistere autonomamente come cromonimo, possiede una forte radice identitaria e culturale da cui si diramano i vari significati, tutti connotati positivamente, di "bello", "santo", "lucente", "ricco" "sano" (Bachilina 1975: 164-166), a seconda dell'espressione testuale, orale e scritta. A partire dal XIV sec. la parola riceve il nuovo statuto semantico di cromonimo vincendo la concorrenza con denotati linguisticamente più antichi, di matrice indoeuropea e slava comune, che si riferivano a precise sfumature di colore. *Krasnyj*, grazie alla

sua elevata polisemia e alla capacità di veicolare più sfumature di colore rosso, dal rosa al marrone, acquista col tempo un alto grado di astrazione e una maggiore spendibilità linguistica. È interessante notare che il prevalere del nuovo iperonimo, pur limitando la sfera d'uso dei denotati più antichi come *rudyj* (rossiccio), *alyj* (scarlatto), *bagrjanyj* (cremisi), *červonnyj* (vermiglio), *malinovyj* (lampono), *višnevyyj* (amarena), non ne determina la scomparsa dall'arsenale lessicale del russo moderna, al contrario, li specializza e al contempo favorisce la comparsa di nuovi termini monolessicali, in prevalenza prelati come *purpurnyyj* (porpora), *bordovyj* (bordeaux) etc. Questa singolare capacità di arricchimento terminologico relativo all'area del rosso fa sì che gli iponimi di questo campo semantico siano più numerosi rispetto ad altri campi di colore (Vasilevich 2005: 32).

I risultati al primo quesito sono stati inseriti direttamente sulle tessere della Tabella Munsell (Tabella 2) incrociando le coordinate alfanumeriche, a formare un quadro delle posizioni dei cinque colori focali indicati dai madrelingua russi.

Il miglior Rosso:

Già da un primo sguardo è facile notare che le preferenze accordate al rosso si concentrano in un'area ristretta delimitata dalla convergenza alfanumerica F-G / 1-4, indicata come la zona di maggiore consenso tra gli informatori. La massima *consistenza denotativa* (Safuanova & Korzh 2007: 60) si concentra lungo l'ordinata 3, tendente verso il basso e caratterizzata da minore luminosità e maggiore saturazione in direzione del nero. Complessivamente, su 75 risposte, il miglior esempio di rosso è risultato G3 per 35 informatori (46,6%); F3 per 9 informatori (12%); F4 per 7

(9,3%); G2 per 7 (9,3%); H3 per 5 (6,6%); G4 da 4 (5,3%); E4 da 3 (4%); F1 da 2 (2,6%); F2 da 2 (2,6%) e G1 da 1 (1,3%).

Il miglior Giallo:

Le indicazioni dei partecipanti circoscrivono un'area di giallo focale ancor più densa rispetto alla precedente. I dati elicitati riportano la massima consistenza denotativa lungo le ascisse B e C, riconosciute come le più luminose, e le ordinate 9-10. Anche in Frumkina (1984: 133) “la dominante della luce fa percepire il ‘giallo’ rispetto a un ‘minor’ giallo”. Su 70 risposte al quesito, il miglior esempio di giallo è risultato C9 per 35 informatori (50%); C10 per 10 (14,2%); B10 per 9 (12,8%); B11 per 5 (7%); C8 per 5 (7%); B12 per 3 (4,2%); C11 per 2 (2,8%); C12 per 1 (1,4%).

Il miglior Verde:

La rappresentazione del verde focale mostra un grado minore di consenso e quindi una minor consistenza denotativa rispetto ai colori precedenti. Il segmento del verde è racchiuso entro le ordinate 15-16 ma subisce un grado di oscillazione molto elevato lungo le ascisse C-H, che vanno dal verde desaturato con il bianco al verde desaturato con il grigio-nero. Il basso consenso dei partecipanti è evidente anche per il numero generale di risposte, inferiore alle altre. Su 63 risposte al quesito, il miglior esempio di verde corrisponde alla tessera F16 per 19 intervistati (30,1%); E16 per 8 (12,6%); D16 per 8 (12,6%); G16 per 7 (11,1%); E15 per 7 (11,1%); F15 per 3 (4,7%); D15 per 2 (3,1%); H17 per 2 (3,1%); H16 per 1 (1,5%); E17 per 1 (1,5%); E18 per 1 (1,5%); E19 per 1 (1,5%); C15 per 1 (1,5%); G15 per 1 (1,5%)

Il migliore Azzurro:

Per un parlante che non abbia congenitamente differenziato, nel proprio paradigma di colori, le aree focali dell'azzurro e del blu, sarebbe impossibile operare un discrimine tra le due tinte che si presentano sulla Tabella Munsell come un continuum senza salienza. E invece il discrimine tra le due aree è molto netto nella mentalità cromatica e linguistica di un parlante russo e la linea immaginaria che separa i due segmenti è ben tracciata lungo l'asse chiaro-scuro. La mappatura dell'azzurro - come del blu - interessa in prevalenza le ordinate 28-30, ma è l'asse delle ascisse a gettare un confine tra le due aree focali. Se le ascisse C-E delimitano nettamente la zona azzurra, le ascisse F-I delimitano la zona blu *senza sovrapposizioni di rilievo*<sup>31</sup>. Il dato numerico recita che su 71 risposte l'azzurro più azzurro corrisponde a D28 per 23 intervistati (32,3%); E28 per 17 (23,9%); E29 per 5 (7%); C29 per 5 (7%); E27 per 3 (4,2%); D29 per 3 (4,2%); E26 per 2 (2,8%); B24 per 2 (2,8%); B25 per 1 (1,4%); B28 per 1 (1,4%); B29 per 1 (1,4%); C23 per 1 (1,4%); C26 per 1 (1,4%); C27 per 1 (1,4%); C28 per 1 (1,4%); D26 per 1 (1,4%); D27 per 1 (1,4%); D30 per 1 (1,4%); E25 per 1 (1,4%).

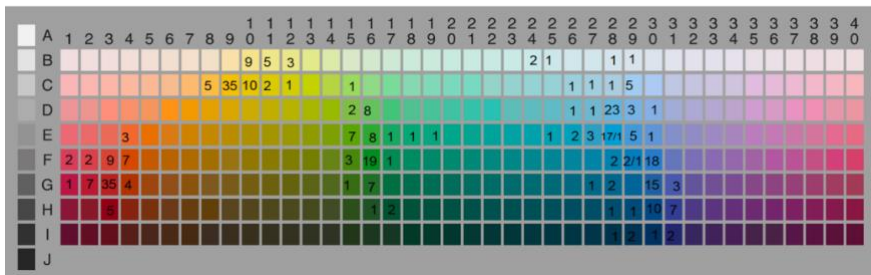
Il miglior Blu:

L'area del blu è dunque compresa tra le ordinate 27-31 e le ascisse F-I che presentano scalarmente il grado di 'nerezza' del colore: più la tinta scende lungo le ascisse, più si tinge di grigionero. Studi di psicolinguistica dimostrano che i due colori, *goluboj e sinij*, si distinguono per

---

<sup>31</sup> Sono stati registrati solo tre casi di intersezione tra le due aree: F29 è stato indicato in un caso come azzurro e in un altro come blu; E28 è stato indicato da 16 rispondenti come azzurro e da un altro come blu; E30 è stato indicato da un unico rispondente come corrispondente al blu.

la maggiore o minore saturazione e che *goluboj* è meno ‘cromatico’ (cioè è meno saturo) rispetto a *sinij*. In realtà, le due dimensioni acromatiche di luminosità e saturazione si fondono nella percezione umana e procedono di pari passo: il movimento lungo l’asse chiaro (*goluboj*) - scuro (*sinij*) cammina parallelamente alla minore (*goluboj*) o maggiore (*sinij*) saturazione (Paramei 2007: 77). I dati numerici elicitati mostrano una più equa ripartizione delle risposte, rispetto all’azzurro, come si legge sulle tessere riportate in Tabella 2. In sintesi, su 70 risposte il blu focale corrisponde a F30 per 18 intervistati (25,7%); G30 per 15 (21,4%); H30 per 10 (14,2%); H31 per 7 (10%); G31 per 3 (4,2%); F28 per 2 (2,8%); F29 per 2 (2,8%); G28 per 2 (2,8%); I29 per 2 (2,8%); I31 per 2 (2,8%); E30 per 1 (1,4%); G27 per 1 (1,4%); H28 per 1 (1,4%); H29 per 1 (1,4%); I28 per 1 (1,4%); I30 per 1 (1,4%); E28 per 1 (1,4%).



Tab. 2.

Concludendo, abbiamo rilevato il maggior accordo tra i partecipanti e una maggiore consistenza denotativa nelle aree dei colori ‘caldi’, corrispondenti al rosso e al giallo: la maggior parte delle risposte si concentrano nelle rispettive aree di massima saturazione e le eventuali



opzioni si dispongono nei tasselli immediatamente adiacenti. L'ipotesi della maggiore salienza e consistenza dei colori caldi (rosso, arancione e giallo) trova conferme in indagini similari, riguardanti tanto il russo (Frumkina 1984) che altre lingue (inglese americano; inglese britannico; svedese; cinese mandarino). Nel procedere verso i segmenti 'freddi' il consenso diminuisce, nel senso che i foci appaiono disseminati lungo gli assi delle ascisse e, ancor più, delle ordinate, soprattutto in fase di selezione dei verdi e dei blu. Entrambe le tonalità subiscono più oscillazioni sia in direzione di una più accentuata luminosità - o assenza di essa - che di una de-saturazione con il bianco o con il grigio-nero.

### *5.3 I colori non focali. Risultati del terzo quesito*

Il protocollo d'indagine sulla percezione del colore nei parlanti russi si è posto come terzo obiettivo l'elicitazione dei dati riguardanti i colori non focali, in particolare dei cromonimi 'indeboliti' mediante suffissi indicanti alterazione: *želtovatyj* (giallino), *želenovatyj* (verdino), *krasnovatyj* (rossiccio), *golubovatyj* (azzurrino). La richiesta di individuare sulla Tabella Munsell referenti astratti, espressi lessicalmente da aggettivi alterati con il suffisso *-ovat* e indicanti colori basici non è casuale. Si consideri, in via preliminare, che in russo tali formazioni sintattico-semantiche possiedono un doppio significato: da un lato esprimono una qualità non raggiunta appieno, una referenza debole non necessariamente coincidente con il significato 'diminutivo' o 'vezzeggiativo', come la traduzione italiana indurrebbe a pensare. Su questa proprietà semantica di indeterminatezza e vaghezza si innesta un secondo significato espressivo-valutativo che il parlante carica

di volta in volta, a seconda del contesto e dell'uso discorsivo, di un giudizio di valore bene/male. Pertanto, i cromonimi alterati e suffissati da *-ovat* ricadono categorialmente nella possibilità di una doppia lettura 'scalare', come colore sfumato o "insufficiente" (Kulpina 2001: 28), ed 'emotiva', come colore vissuto.

Abbiamo dunque chiesto ai nostri intervistati, nella parte del protocollo di indagine riservato alla Tabella Munsell, di dare designazione visiva di tale vaghezza individuando 4 colori basici alterati, solo *dopo* aver allertato la percezione, e la conseguente individuazione, del colore focale corrispondente. L'elenco proposto non comprende il colore *sinij* e il suo corrispettivo *sinevatyj* in quanto, come si è visto in precedenza, il cromonimo di grado positivo contiene già in sé la proprietà intrinseca della vaghezza. Inoltre ci interessava studiare la reazione di un parlante nativo a uno stimolo linguistico astratto svincolato dal contesto e da referenti precisi, *differente* dallo stimolo proposto nella prima parte del protocollo. Qui, infatti, la visione di immagini come il gattino bianco, la tutina di un neonato, il cappellino di una neonata, i pulcini etc. hanno effettivamente provocato più volte negli informatori risposte in cui sono stati usati cromonimi alterati con *-ovat*, a testimonianza della loro frequenza d'uso nella odierna pratica linguistica di espressione delle emozioni.

I risultati del quesito, come il precedente, sono stati iscritti direttamente sulle tessere della Tabella Munsell (Tabella 3) per dare un impatto visivo delle posizioni dei quattro colori sfumati. Le risposte ottenute sono numericamente superiori alle precedenti perché alcuni informatori hanno fornito più opzioni, tutte calcolate. Trattandosi di sfumature, è capitato che le risposte a due colori diversi coincidessero - soprattutto nelle zone

di transizione tra il giallo e il verde - e presentassero le stesse coordinate alfanumeriche: queste sovrapposizioni sono state riportate nelle tessere con due diversi numeri (che, ricordiamo, sono le preferenze accordate a una data tessera di colore) separati da una barra, in cui il primo valore riguarda il primo colore della sequenza richiesta e il secondo - il secondo colore. Un dato interessante che colpisce immediatamente riguarda la posizione delle preferenze dei 'cromonimi-*ovat*' nella parte alta della Tabella 3 che, si sa, riporta le tinte schiarite e acromatiche, dovute alla mescolanza con il bianco. I valori ottenuti per il giallo (-*ovat*) il verde (-*ovat*), l'azzurro (-*ovat*), si dispongono principalmente lungo le due ascisse B-C e decrescono gradualmente col diminuire della luminosità e con l'aumentare della saturazione. Per questi cromonimi si può dire che il modificatore *-ovat* marca una indeterminatezza di tinta dovuta alla desaturazione verso il bianco e alla maggiore luminosità. Diversa è invece la mappatura del rosso (-*ovat*) che si dispone a macchia di leopardo verso l'alto e il basso, oscillando tra la tendenza all'indeterminatezza verso il chiaro e la persistenza degli stessi parametri di focalità registrati sulla Tabella 2. I dati percentuali per ciascuna 'sfumatura' di colore sosterranno con ulteriori prove l'osservazione.

*Želtovatyj*. L'area del giallino (ma anche giallognolo, giallastro ...) su 85 risposte ha ricevuto il massimo consenso nella zona ricompresa tra l'ascissa B e le ordinate 9-15. La coordinata B9 è stata scelta da 11 informatori (12,9%); B10 da 16 (18,8%); B11 da 16 (18,8%); B12 da 10 (11,7%); B13 da 6 (7%); B15 da 8 (9,4%). Le linee successive presentano dati meno rilevanti, anche se è interessante notare che le ascisse E-F sono

scelte da alcuni intervistati per il parametro [+grigio] e non per il parametro [+bianco].

*Zelenovatyyj* (verdino, verdognolo, verdastro). Su 83 risposte il massimo consenso si concentra nell'area C13-17.

La coordinata C13 è stata scelta da 4 informatori (4,8%); C14 da 7 (8,4%);

C15 da 13 (15,6%); C16 da 14 (16,8%);

D15 da 4 (4,8%); D16 da 5 (6%).

La linea corrispondente al punto di massima saturazione resta vuota (E16-20) sebbene qualche intervistato abbia optato per il parametro (+grigio, E13-15) in direzione di una maggiore saturazione cromatica.

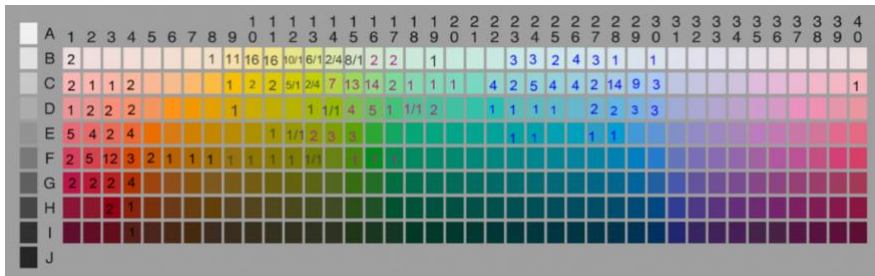
*Krasnovatyyj* (rossiccio, rossastro, rossigno). Su 72 risposte il massimo consenso si registra nella stessa zona di colore scelta in precedenza come colore focale, ossia le ascisse F-G. Il dato sorprendente è che la coordinata F3, indicata come miglior esempio di rosso-*ovat* da 12 informatori (16,6%) è immediatamente adiacente alla coordinata G3 che era stata indicata come miglior esempio di rosso focale dal 46,6% degli intervistati. La strana coincidenza tra rosso focale e rosso 'vago' sembrerebbe scardinare la nozione di valore scalare, implicito nella semantica dei cromonimi alterati da -*ovat*. Ma se si considera nel suo complesso la mappatura del rosso con tutti i valori riportati, è proprio la vaghezza semantica di *krasnovatyyj* a determinare l'ampiezza della sua oscillazione da  $\pm$ chiaroscuro a  $\pm$ biancogrigio. La sua scalarità non si misura in gradi di schiarimento di tinta, come nel caso dei suoi concorrenti cromatici modificati - giallo, verde e azzurro - bensì per la sua capacità di esprimere contemporaneamente più sfumature di colore, anche opposte per luminosità e saturazione: spetterà poi al parlante la scelta di assegnare al

referente un grado di intensità verso il polo più o meno della scala. *Krasnovat-* interviene come una sorta di iperonimo e iponimo al tempo stesso, in grado di veicolare più sfumature. Secondo i dati percentuali, su 72 risposte:

- la coordinata B1 è stata scelta da 2 informatori (1,4%);
- C1 da 2 (1,4%); C2 da 1 (1,3%); C3 da 1 (1,3%); C4 da 2 (1,4%); C40 da 1 (1,3%);
- D1 da 1 (1,3%); D2 da 2 (1,4%); D3 da 2 (1,4%); D4 da 2 (1,4%);
- E1 da 5 (6,9%); E2 da 4 (5,5%); E3 da 2 (1,4%); E4 da 4 (5,5%);
- F1 da 2 (1,4%); F2 da 5 (6,9%); F3 da 12 (16,6%); F4 da 3 (4,1%); F5 da 2 (1,4%); F6 da 1 (1,3%);
- F7 da 1 (1,3%); F8 da 1 (1,3%);
- G1 da 2 (1,4%); G2 da 2 (1,4%); G3 da 2 (1,4%); G4 da 4 (5,5%);
- H3 da 2 (1,4%); H4 da 1 (1,3%);
- I4 da 1 (1,3%);

*Golubovatyj* (azzurriino, azzurrognolo). Come già osservato a proposito dell'aggettivo di grado positivo *goluboj*, anche l'area dell'azzurriino (*golubovatyj*) risulta ben differenziata rispetto al blu e non mostra slabbrature nella parte inferiore della tabella; nella parte superiore che pertiene all'area azzurra si differenzia internamente dall'area dell'azzurro focale occupando la zona delle tinte 'chiare' delle ascisse B-C. L'accordo maggiore si registra lungo l'asse di convergenza C22-30, che indica la tinta *azzurriina* schiarita ma non fino al suo grado massimo. Su 83 risposte:

- la coordinata B23 è stata scelta da 3 informatori (3,6%); B24 da 3 (3,6%); B25 da 2 (2,4%); B26 da 4 (4,8%); B27 da 3 (3,6%); B28 da 1 (1,2%); B30 da 1 (1,2%);
- C22 da 4 (4,8%); C23 da 2 (2,4%); C24 da 5 (6%); C25 da 4 (4,8%); C26 da 4 (4,8%); C27 da 2 (2,4%); C28 da 14 (16,8%); C29 da 9 (10,8%); C30 da 3 (3,6%);
- D18 da 1 (1,2%); D22 da 1 (1,2%); D23 da 1 (1,2%); D24 da 1 (1,2%); D25 da 1 (1,2%); D27 da 2 (2,4%); D28 da 2 (2,4%); D29 da 3 (3,6%); D30 da 3 (3,6%);
- E23 da 1 (1,2%); E24 da 1 (1,2%); E27 da 1 (1,2%); E28 da 1 (1,2%);



Tab. 3.

Concludendo, l'osservazione dei risultati relativi ai 4 colori 'vagli' deve tener conto, per essere completa, sia dei dati numerici e percentuali elicitali da questa sezione del questionario, sia del confronto con i dati ottenuti per i colori focali. Questo ci ha permesso di delimitare con buona approssimazione le zone di massima consistenza denotativa del colore focale rispetto al suo corrispettivo 'vago' e di tracciare una linea di demarcazione - ove presente - tra le due cromonimie. Il dato rilevante

dell'analisi è il comportamento del rosso-*oval* che non trova accordo tra gli intervistati e oscilla tra un grado 'insufficiente' di tinta e un grado di saturazione massima fin quasi a coincidere con il suo corrispettivo focale.

## 6. Conclusioni

Questo lavoro è dedicato ad un'indagine sui criteri di categorizzazione e sulla organizzazione del campo semantico dei colori in russo, e si è basato su un questionario cui hanno risposto online 71 informanti di madrelingua russa (2747 risposte).

La prima sezione del questionario si fonda su un test di denominazione libera del colore del soggetto principale di 39 immagini, scelte proprio per il loro colore non basilico. Tra le variabili sociolinguistiche del campione che hanno condizionato di più la scelta del tipo di risposte è emerso soprattutto il fattore gender. In accordo con la letteratura scientifica di settore, anche i risultati di questo esperimento confermano che gli uomini scelgono comunque più spesso etichette astratte e categoriali come i BCT, mentre le donne sono più referenziali e preferiscono etichette *fancy*, con un repertorio di cromonimi più ricco, più accurato, più aperto alle innovazioni. Per quanto riguarda le risposte di tipo *qualified basic*, in cui un BCT viene rideterminato da un modificatore acromatico (es. *tëmno-zelënyj* "verde scuro"), è emerso però un risultato inatteso: gli uomini usano frequentemente modificatori acromatici relativi al tono (es. *svetlo*- "chiaro", *tëmno*- "scuro"), mentre le donne usano più degli uomini modificatori

relativi alla luminosità (es. *jarko*- “acceso”), alla saturazione (es. *grjazno*- “sporco”) e con interferenza sensoriale (es. *tëplo*- “caldo”).

La seconda parte dell’esperimento, incentrata sull’indagine sulla percezione e categorizzazione dei colori sulla Tabella Munsell, ha fornito interessanti dati numerici e statistici consentendo una mappatura colorimetrica dei BCT e il suo raffronto con i ‘colori vaghi’. Il massimo accordo tra i rispondenti russi nella scelta dei BCT riguarda le aree dei colori caldi che appaiono ben delimitate, mentre la scelta dei tasselli freddi, soprattutto dei verdi e dei blu subisce notevoli variazioni. Tra i colori vaghi si rileva una certa difficoltà nella categorizzazione del rosso che esprime contemporaneamente più sfumature di colore, anche opposte per luminosità e saturazione.



## BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON V., BIGGAM C.P., HOUGH C.A. & KAY C.I. (ed.), *Colour Studies: A Broad Spectrum*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2014.
- BACHILINA N.B., *Istorija cvetooznačenij v russkom jazyke*, Nauka ANSSSR, Moskva 1975.
- BERLIN B. & KAY P., *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*, Berkeley, University of California Press, 1969.
- BIGGAM C. P., *The Semantics of Colour. A Historical Approach*, Cambridge University Press, Cambridge 2012.
- BIMLER D.L., KIRKLAND J. & JAMESON K.A., *Quantifying Variations in Personal Color Spaces: Are There Sex Differences in Color Vision?*. In: «Color Research and Application», 2004, 29, pp. 128–134.
- BONNARDEL V., MILLER S., WARDLE L. & DREWS E., *Gender differences in colour-naming task*. In: «Perception», 2002, 31(Suppl), p.71.
- BYBEE J.L., *Morphology. A Study of the Relation Between Meaning and Form*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia 1985.
- CASTAGNETO M., *Oltre i colori focali: il lessico dei colori per i parlanti italiani*. In: Chiusaroli F. (ed.), «Miscellanea in onore di Diego Poli», il Calamo, Roma, in stampa.
- CASTAGNETO M. & DI FILIPPO M., *I colori in russo: questioni di sfumature*. In: Perissutti A.M., Laskova V. & Gherbezza E. (ed.), «Atti VIII Incontro di Linguistica slava», Università di Udine 10-12 settembre, collana Strumenti della rivista LAM, ed. Forum, Udine 2021, pp. 97-112.
- DI FILIPPO M., *Cromonimi e indeterminatezza. Uno studio contrastivo russo-italiano*. In: Inkova O., Nowakowska M. & Scarpel S. (ed.), «Systèmes linguistiques et textes en

contraste. *Études linguistiques slavo-romane*», Wydawnictwo Naukowe UP, Kraków 2020, pp. 177-192.

FRUMKINA R.M., *Cvet, smysl, slobodstvo. Aspekty psicholingvističeskogo analiza*, Nauka ANSSSR, Moskva 1984.

HUDSON R.A., *Sociolinguistica*, Il Mulino, Bologna 1998 (ed. or. Cambridge, Cambridge University Press, 1980).

JORDAN G., DEEB S.S., BOSTEN J.N. & MOLLON J.D., *The Dimensionality of Color Vision in Carriers of Anomalous Trichromacy*. In: «Journal of Vision», 2010, 10(8), pp. 12. <http://www.journalofvision.org/content/10/8/12>

KAY P. & MAFFI L., *Color Appearance and the Emergence and Evolution of Basic Color Lexicons*. In: «American Anthropologist», 1999, 101(4), pp. 743-760.

KULPINA V.G., *Lingvistika cveta. Terminy cveta v pol'skom i ruskom jazykach*, Moskovskij licej, Moskva 2001.

LIN H., LUO M.R., MACDONALD L.W. & TARRANT A.W.S., *A Cross-Cultural Colour-Naming Study. Part I: Using an Unconstrained Method*. In: «Color Research and Application», 2001, 26, pp. 40–60.

MORGAN G. & CORBETT G. G., *Russian colour term salience*. In: «Russian Linguistics», 1989, 13, pp. 125–141.

MYLONAS D., PARAMEI G.V. & MACDONALD L., *Gender differences in colour naming*. In: Anderson *et al.* (ed.), 2014, pp. 225-239.

NOWACZYK R. H., *Sex-related differences in the color lexicon*. In: «Language and Speech», 1982, 25(3), pp. 257-265.

PAGGETTI G., MENEGAZ G. & PARAMEI G.V., *Color naming in Italian language*. In: «Color Research and Application», 2016, 41, pp. 402–415.

PARAMEI G. V., *Singing the Russian blues: An argument for culturally basic color terms*. In: «Cross-Cultural Research», 2005, 39, pp. 10–34.

PARAMEI G.V., *Russian 'blues': Controversies of basicness*. In: MacLaury R.E., Paramei G. V. & Dedrick D. (ed.), «Anthropology of color: Interdisciplinary multilevel modeling», John Benjamins, Amsterdam, 2007, pp. 75-106.

- PARAMEI G. V., GRIBER Y. & MYLONAS D., *An online color naming experiment in Russian using Munsell color samples*. In: «Color Research and Application», 2017, 43/3 pp. 358-374.
- RAKHILINA E.V. & PARAMEI G.V., *Colour terms: Evolution via expansion of taxonomic constraints*. In: Biggam C.P., Hough C.A., Kay C.J., Simmons D. (ed.), «New Directions in Colour Studies», Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2011, pp. 121–131.
- RICH E., *Sex-related differences in colour vocabulary*. In: «Language and Speech», 1977, 20/4, pp. 404-409.
- RODRÍGUEZ-CARMONA M., SHARPE L.T., HARLOW J.A. & BARBUR J.L., *Sex-Related Differences in Chromatic Sensitivity*. In: «Visual Neuroscience», 2008, 25, pp. 433–440.
- SAFUANOVA O.V & KORZH N.N., *Russian color names. Mapping into a perceptual color space*. In: MacLaury R.E., Paramei G. V. & Dedrick D. (ed.), «Anthropology of color: Interdisciplinary multilevel modeling», John Benjamins, Amsterdam 2007, pp. 55–74.
- SIMPSON J. & TARRANT A.W.S., *Sex- and Age-Related Differences in Colour Vocabulary*. In: «Language and Speech», 1991, 34, pp. 57–62.
- SWARINGEN S., LAYMAN S. & WILSON A., *Sex Differences in Color Naming*. In: «Perceptual and Motor Skills», 1978, 47, pp. 440–442.
- VASILEVIČ A.P., KUZNECOVA S.N. & MIŠČENKO S.S., *Cvet i nazvanija cveta v rusckom jezycu*, URSS, Moskva 2005.

